

La voce dei bancari - Gli annali



Anno 2002 - n. 4



Sommario

Editoriale
Fantasmî reali
di G. Amato

Europa
Le sfide per i sistemi educativi nel nuovo millennio
di C. Secchi

Attualità
Vittoria di tappa
di G. Zemiti

Attualità
...E la banca va (nonostante i banchieri)
di T. Brindisi

Recensioni
di L. Riciputi

Cronache Sindacali
Manifesto politico della FASST

Cronache Sindacali
Conti in rosso e addetti neri

di B. Pastorelli

La Zanzara
Caro diario...
di Cassius

Tabelle economiche
Tabelle del trattamento economico Abi

Fisco
Prorogate le agevolazioni per la ristrutturazione della casa
di A. Schiavone

Diritto del Lavoro
L'avvocato risponde
di S. Cecconi

Salute
Convenzioni per le cure termali
a cura dell'Esecutivo Nazionale Fabi Pensionati

Centro servizi/Ufficio informazioni
I tuoi diritti: assistenza sanitaria e sociale
di C.S.

Consumi e Simboli
"Pubblicità Progresso"
di D. Secondulfo

Altroturismo
di Arturo
Automî, meraviglie meccaniche

EDITORIALE

di GIANFRANCO AMATO

FANTASMI REALI

La grande giornata che ha segnato l'atto di nascita della FASST dimostra, una volta di più, l'ampio respiro della nostra Organizzazione, destinata ad uscire dal perimetro storico della categoria, peraltro senza abbandonarlo, per guardare avanti ed attorno verso realtà di tradizione diversa, ma di natura affine

Ma torniamo ai bancari, per considerare di buona soddisfazione il risultato contrattuale raggiunto. Pur trattandosi, infatti, solamente di una "prima parte" di quello che diventerà, nel tempo, un accordo compiuto, esso ha colto l'obiettivo economico ed ha disegnato un percorso utile ad affrontare i capitoli normativi comunemente ritenuti di maggior interesse e di maggior urgenza per un miglior funzionamento del rapporto di lavoro.

Intanto proseguono le dinamiche di trasformazione e di aggregazione dei gruppi bancari; grandi o piccoli che siano, tutti, prima o poi, sono toccati dai segni del cambiamento, in molti casi anche profondo.

Per il Sindacato le difficoltà e l'impegno sono sempre quelli: garantire, nella massima misura possibile, i livelli occupazionali e la tutela dei singoli, inevitabilmente esposti alle conseguenze di mutamenti rapidi e continui. La Fabi, naturalmente, opera in questo campo da protagonista ad ogni livello di competenza, con attenzione e vigilanza costanti.

Sullo sfondo di uno scenario più vasto, che avvolge accadimenti, confronti e cambiamento, permane una tensione diffusa nell'ambito delle relazioni industriali, pure in presenza di alcuni obiettivi realizzati. A condizionare il tutto le deleghe al Governo per la riforma della legislazione del lavoro ed in materia previdenziale.

All'interno di tutto questo il fantasma dell'articolo 18 ha ormai assunto, lo ripetiamo, un significato simbolico davvero profondo, il quale va ben al di là dei contenuti, se pure importanti che lo caratterizzano.

La posizione della Fabi, peraltro, è stata chiara all'inizio e conseguente nel tempo successivo, fino all'adesione allo sciopero generale

Diciamo ora, con altrettanta chiarezza, che il permanere di questo ostacolo non solo impedisce oggi confronto produttivo sulle riforme possibili, ma rischia di inasprire uno scontro sociale che non serve a nessuno

Sarà bene che tutti facciano la propria parte per perché l'ostacolo venga rimosso, al fine di recuperare un clima utile a far ripartire il dialogo.

EUROPA

di CARLO SECCHI – Rettore Università Bocconi - Milano

Le sfide per i sistemi educativi nel nuovo millennio

Uno dei temi di cui molto si dibatte non solo in Italia (il progetto di riforma Moratti, la revisione della recente riforma dell'università) riguarda la necessità di profondamente ristrutturare e innovare i sistemi educativi, sia per quanto riguarda i cicli scolastici e la formazione professionale, che l'università.

La sfida fondamentale dei sistemi educativi nel XXI secolo è quella di contemperare la formazione dei cittadini di ciascun Paese con l'esigenza di fare degli stessi, soprattutto nel Vecchio Continente, dei cittadini d'Europa e, in seconda battuta, del mondo. Infatti, non occorre soltanto formare persone utili al progetto sociale ed al suo normale funzionamento, ma puntare a rendere ciascuno un cittadino consapevole del proprio patrimonio storico-culturale locale, nazionale ed internazionale. In altri termini, bisogna tendere alla formazione di una cittadinanza che possa enuclearsi a più livelli, attraverso il confronto reciproco e la tolleranza.

Per fare questo, occorre agire su due piani tra loro interconnessi. Da un lato, al fine di essere utili alla propria società, occorre che l'istruzione e la formazione sviluppino capacità e competenze adeguate (l'idea di *homo faber*), con un canale di comunicazione costantemente aperto tra scuola e fronte professionale, e tra queste e la (eventuale) formazione universitaria, impedendo la creazione di compartimenti stagni. In particolare, deve essere presente costantemente un collegamento con il territorio, che deve capire il valore strategico della scuola ed investire su questa. Dall'altro lato, e contemporaneamente, occorre sviluppare cicli formativi che si basino su una forte dimensione culturale, dove lo studio delle lingue e dell'informatica intesa come strumento di comunicazione consentano il confronto tra usi e costumi diversi.

Poiché non è ipotizzabile che tutti i giovani continuino i propri studi a livello universitario, è importante che i due aspetti dello sviluppo delle competenze e della dimensione culturale siano presenti sin dalla scuola primaria e durante tutti i cicli scolastici.

Questi ultimi, ed in particolare il ciclo della scuola superiore, devono inoltre sviluppare meccanismi di collaborazione, pur nel rispetto delle reciproche sfere di autonomia, con la dimensione universitaria. A questo proposito, la scuola deve farsi carico di porre le premesse perché il sistema universitario possa operare in modo efficiente, sviluppando requisiti minimi che consentano un'efficiente fruizione almeno del triennio. Dal canto suo, l'università deve farsi carico di aiutare la scuola superiore a preparare nel modo migliore possibile gli studenti per far sì che questi possano inserirsi rapidamente nel processo formativo universitario. I meccanismi di dialogo attivati al riguardo dal recente progetto di riforma dei cicli scolastici sono certamente benvenuti.

Infine, è importante stimolare la mobilità internazionale degli studenti a tutti i livelli, ed in particolare per quel che riguarda i cicli della scuola superiore, durante i quali si formano le caratteristiche di base di un individuo. La scuola deve permettere di capire gli altri, attraverso lo studio delle lingue, e di conoscere gli altri, attraverso la diretta esperienza di modi di vita tra loro diversi. Non si tratta di un percorso formativo riservato a pochi eletti, ma di un elemento portante del sistema.

* * *

Infatti, i tragici avvenimenti che hanno avuto inizio l'11 settembre ci mostrano dove possano arrivare i conflitti tra società e culture diverse, e come il mondo contemporaneo sia estremamente fragile e vulnerabile proprio a causa delle enormi conquiste tecnologiche di cui è stato capace. Per la classe dirigente di cui c'è bisogno, è del tutto evidente che non bastano competenze tecniche e

professionali raffinate, bensì è anche indispensabile una dimensione culturale molto più ampia per poter conseguire risultati positivi per sé e per la società in una situazione che richiede questo tipo di sensibilità.

Peraltro, occorre al contempo una migliore comprensione del “villaggio globale” e di tutte le sue implicazioni. Vari episodi ci hanno mostrato e ci mostrano come, pur prescindendo dalla malafede di taluni, vi sia una diffusa ignoranza sui fenomeni che accompagnano la globalizzazione, una realtà peraltro ineluttabile e con un ampio potenziale di benefici che devono essere sfruttati in modo più accorto. E’ abbastanza evidente che il “governo” della globalizzazione, da molti auspicato, richieda in primo luogo una approfondita conoscenza del fenomeno.

Sulla base di questi principi di fondo, gli elementi costitutivi che dovranno caratterizzare la riforma dei sistemi educativi possono riassumersi in quelle che possono essere definite le “tre C” dell’istruzione: competenza, conoscenza, cultura di riferimento (intesa come valori di riferimento).

* * *

Sviluppare competenze idonee a rendere i cittadini utili alla società, è fondamentale, e tale sviluppo è ancora più importante nella misura in cui aumentano le complessità della realtà che ci circonda, e dunque più sofisticate sono le competenze tecniche richieste, soprattutto nel campo delle moderne tecnologie ICT. Questo però non significa ridurre l’istruzione all’ambito della formazione professionale, peraltro di fondamentale importanza, bensì fornire quegli strumenti che consentano di operare nel mondo contemporaneo e la cui padronanza, nel contempo, permette di meglio capire le implicazioni della rivoluzione informatica per il funzionamento delle imprese, degli enti, delle istituzioni e di qualunque altro ambito operativo.

Il fatto di dover formare giovani che si presenteranno sul mondo del lavoro a distanza di tempo certamente richiede inoltre la capacità di anticipare l’evoluzione del contesto in cui dovranno operare. Un ampio ventaglio di conoscenze di base e relative al metodo delle varie discipline è condizione necessaria (anche se non sufficiente) per poter operare in un mondo in rapida trasformazione, dove è importante non solo saper distinguere tra fenomeni effimeri e tendenze di fondo, ma anche saperne trarre le dovute implicazioni. Ciò rivaluta l’importanza delle materie umanistiche, ed in generale di quelle discipline capaci di consentire una comprensione del contesto, e non solo un approfondimento di dettagli specifici e quindi circoscritti. Il processo formativo deve consistere in un continuo arricchimento dell’esperienza dello studente, attraverso stimoli culturali, tecnici e metodologici piuttosto che essere il risultato meccanico di un sapere aprioristicamente definito.

La terza grande linea di azione – la cultura, ossia i valori di riferimento - non può certo essere il risultato di un dogmatico indottrinamento, bensì scaturire dalla ricchezza di stimoli culturali e storici offerti agli studenti. Accanto ai valori di riferimento della civiltà occidentale, ed alle necessarie implicazioni etiche e di comportamento, è di grande importanza la dimensione interculturale, soprattutto in un mondo come quello contemporaneo dove le distanze fisiche sono quasi scomparse, mentre solchi profondi permangono tra quelle culturali.

* * *

La scuola e, in particolare, l’università, sono il luogo primario dove affrontare questi drammatici problemi e le sfide che ne conseguono, in piena libertà intellettuale, favorendo il pluralismo delle idee, senza condizionamenti, settarismi e chiusure. Questo implica uno sforzo approfondito di apertura verso gli altri paesi, le altre culture ed i soggetti che ne sono portatori. Da questo punto di vista, nel contesto dei maggiori nostri partner europei, l’università italiana è quella con un numero assai modesto di professori stranieri, ed un numero trascurabile di studenti di altri paesi. Nel caso della Germania, ad esempio, esistono programmi di borse di studio e di promozione all’estero per attirare studenti meritevoli dal resto del mondo, ed in particolare dai paesi dell’est Europa. Qualcosa di simile avviene in Francia, Spagna e nei Paesi nordici, mentre è ben nota a tutti l’esperienza inglese in materia. Così facendo, ci si arricchisce sul piano multiculturale e si aiutano i propri studenti, tramite il contatto diretto, a meglio comprendere gli altri paesi vicini e lontani; inoltre, si contribuisce a formare parte della classe dirigente dei paesi di origine, che diventerà l’interlocutore inevitabilmente privilegiato del paese che ospita l’università da costoro frequentata. In Italia, non solo non esistono programmi nazionali di sostegno paragonabili a quelli in precedenza menzionati, ma gli ostacoli

burocratici e procedurali da superare sono notevoli. Ciò aumenta il grado di provincializzazione degli studenti italiani e farà sì che tra non molti anni gli esponenti della *business community* internazionale conosceranno l'Italia, nella migliore delle ipotesi, solo come luogo di vacanza.

* * *

In conclusione, è evidente che gli investimenti in “capitale umano” ed istruzione relativamente alle linee di intervento in precedenza tracciate richiedano risorse adeguate. Queste ultime certamente si possono avvalere di una componente di risorse pubbliche, ma è chiaro che esistono dei limiti alla pervasività delle stesse, per cui occorre valutare adeguati supporti anche da parte del settore privato. A questo proposito, al fine di stimolare le risorse private a finanziare l'istruzione, è peraltro necessario predisporre un adeguato sistema di incentivi, anche di tipo fiscale, sia per le famiglie che per eventuali sponsor privati.

In ogni caso, l'uso della spesa pubblica, risorsa scarsa per definizione, richiede selettività, l'uniformazione ad un principio di efficienza, ed adeguati criteri di efficacia. Da qui, l'emergere di strutture educative sottoposte a procedure di valutazione che inevitabilmente portano a forme di accreditamento (come ad esempio la predisposizione di standard minimi o il “bollino blu” di cui si discute presso il MIUR).

I principi portanti di un corretto sistema di valutazione, che stimolino cioè l'uso più efficiente possibile delle risorse, sono di due tipi. Da un lato, un meccanismo burocratico che risulti snello, efficace, realistico e trasparente, facendo affidamento a valutazioni comparative attraverso le *best practices* con raffronti internazionali. Dall'altro lato, lo stesso mercato, attraverso il gradimento degli utenti e degli operatori del mercato del lavoro, costituisce un utile ed efficace criterio di valutazione, posto che venga stimolato un adeguato livello di concorrenza tra le istituzioni, in parte già presente nell'ambito del sistema universitario.

Non vi è dubbio tuttavia che siamo ancora agli inizi di un percorso che, avendo presenti gli obiettivi di fondo delineati in precedenza, deve portare gradualmente all'efficacia ed all'efficienza nell'uso delle risorse disponibili, a tutti i livelli, in un settore chiave per lo sviluppo del Paese quale è l'investimento in “capitale umano”.

ATTUALITA'

di *GIANCARLA ZEMITI*
Segretario Generale Aggiunto F.A.B.I.

Raggiunto l'accordo tra ABI e OO.SS sul primo biennio economico

VITTORIA DI TAPPA

Intesa anche sul tracciato del percorso per il rinnovo del CCNL

La determinazione, ma soprattutto le giuste ragioni dei lavoratori hanno trovato questa volta una risposta equa, in linea con le aspettative, che apre una nuova fase di confronto tra le parti nel settore del credito.

L'impegno nei confronti delle grandi riforme, delle fusioni, degli accorpamenti, delle riorganizzazioni, proseguirà con la ritrovata acquisizione di un metodo, la "concertazione", che in questi anni ha consentito ai lavoratori ed alle aziende di condividere disagi e obiettivi, sacrifici e grandi risultati, per quelle aziende e per quei gruppi che dopo il 1998 hanno lavorato duramente per diventare competitivi in Italia e in Europa e ci sono riusciti.

Le operazioni di accorpamento e di fusione tra le Banche hanno rivoluzionato il sistema del credito, il modo di lavorare, di offrire prodotti e servizi ai clienti.

In altri termini, hanno fatto nascere un nuovo bancario.

Chi parlava di foreste pietrificate oggi plaude alla capacità di ricercare l'eccellenza.

Siamo riusciti a rendere questa sfida, considerata in occasione del rinnovo del '98 alla stregua di una "missione impossibile", una realtà, perché abbiamo individuato un metodo di confronto condiviso tra sindacato ed aziende, che ci ha consentito di coinvolgere a tutto campo i lavoratori.

In alcune aziende, purtroppo, questi ultimi sono ancora chiamati ad un impegno straordinario, a cui non può corrispondere una crescita del salario aziendale in linea con le medie del sistema.

Tuttavia, a fronte di queste posizioni, ormai minoritarie, possiamo affermare che tutti i gruppi hanno rinnovato i CIA con un incremento del salario aziendale che ha premiato il lavoro assiduo e la professionalità degli addetti.

Un percorso condiviso, quindi, che ha dato buoni risultati e che ci consentirà, anche nel prossimo quadriennio, obiettivi analoghi.

Ma vediamo cosa prevede l'accordo raggiunto il 4 aprile 2002.

Per tutti i lavoratori e le lavoratrici sottoposti alla disciplina del CCNL ABI, siano essi appartenenti alle aree professionali, ai quadri direttivi o dirigenti, è previsto il seguente incremento tabellare:

dall'1/3/2002	dell'1,8%
dall'1/6/2002	dello 0,8%
dall'1/11/2002	dell'1,2%
dall'1/2/2003	dello 0,8%
dall'1/8/2003	dello 0,8%

Si sono rivalutate, nei medesimi tempi e per analoghe percentuali, le indennità e compensi vari, mentre le diarie sono state rivalutate dal 2003 per la metà della percentuale prevista di incremento generale: il 2,7%.

L'incremento tabellare del 5,40% diventerà, a regime, il 5,51% per effetto dei trascinati, come è

avvenuto anche nei precedenti rinnovi contrattuali.

Questa percentuale riconosce la differenza tra inflazione reale e programmata per il biennio 2000-2001 e l'inflazione programmata del 2002-2003.

Dall'importo iniziale del 6% abbiamo dovuto detrarre lo 0,20%, che era stato anticipato nel 1° biennio, e un ulteriore 0,29% di inflazione importata, come previsto dall'accordo del 23 luglio del '93.

Riteniamo questa soluzione equa, in linea con analoghe conclusioni definite recentemente in sede ministeriale (ad esempio per il pubblico impiego).

Siamo convinti che, aver potuto incrementare i minimi contrattuali di questa percentuale, ci consente di salvaguardare al meglio il valore reale delle retribuzioni.

L'accordo ha definito, inoltre, il percorso di rinnovo con i seguenti appuntamenti:

- 1) confronto sulle linee evolutive del sistema bancario italiano, impegni e obiettivi per uno sviluppo socialmente sostenibile e compatibile;
- 2) soluzione dei problemi applicativi del CCNL ancora aperti, riferiti a:
 - quadri direttivi – prestazione lavorativa (autogestione, autocertificazione, remunerazione) – ruoli chiave – verifica applicazione procedure;
 - formazione, sviluppo professionale, sistema di valutazione; ruolo e prospettive di Enbicredito;
 - banca delle ore; effettiva esigibilità.
 - problematiche connesse all'applicazione della normativa sui sistemi incentivanti;
- 3) definizione di una nuova disciplina delle libertà sindacali;
- 4) ricerca di soluzioni condivise sui temi previsti all'appendice 2 del CCNL.

Detto percorso deve concludersi entro il 15 luglio per consentire, subito dopo, di presentare ai lavoratori e alle aziende, la piattaforma di rinnovo del CCNL.

Quella del 4 aprile è una tappa importante nel governo delle relazioni industriali della categoria dei bancari.

L'ABI riconosce l'importanza di un metodo di confronto aperto e costruttivo, che consente ai lavoratori del settore certezze retributive, premiando lo sforzo compiuto in questi anni, e predispone a condividere con il sindacato i risultati e le sfide dei prossimi.

La FABI si prepara al rinnovo della parte normativa del CCNL con la precisa convinzione che, per il futuro, la categoria dei bancari dovrà contemperare la difesa dell'area contrattuale, la valorizzazione delle professionalità con regole certe e condivise, insieme con la salvaguardia delle condizioni di vita e di lavoro, migliorando anche l'attuale normativa degli orari.

ATTUALITA'

di TOMMASO BRINDISI

... e la banca va (nonostante i banchieri !)

Con un onorevole accordo sulla parte economica si è conclusa la prima fase del negoziato con l'ABI che, secondo la strategia perseguita dalla FABI e dalle altre organizzazioni sindacali., punta a sgomberare il campo dal contenzioso pregresso, sia quello non discusso sia quello non applicato, per poi andare in tempi ragionevolmente brevi al rinnovo del Contratto nazionale.

Certamente la massiccia partecipazione allo sciopero nazionale della categoria ha contribuito a sbloccare l'impasse, così come ha pesato favorevolmente la chiusura, con accoglimento delle richieste sindacali, di altre vertenze in settori importanti del mondo del lavoro (es. la funzione pubblica).

Inoltre, non si può escludere che l'ABI abbia ceduto alle richieste del sindacato nel maldestro tentativo di depotenziare la carica protestataria dei bancari, che montava anche per le motivazioni concernenti l'articolo 18.

Terminato il primo tempo, rimangono sul tappeto numerose e importanti questioni, alla soluzione delle quali i bancari hanno un sacrosanto diritto. Perché essi hanno avuto la capacità e il merito di risolvere il problema del costo del lavoro e non solo, con grossi sacrifici, prima di quanto fosse preventivato, consentendo al sistema creditizio italiano di reggere il confronto in ambito europeo. Quindi l'ABI non s'illuda di aver chiuso definitivamente la partita; non saranno accettati atteggiamenti dilatatori e pretestuosi.

Inoltre, la categoria, formata da persone serie e responsabili, ha la memoria lunga e non vuole essere presa in giro da un manipolo di banchieri, dirigenti e sedicenti manager, usi a scaricare su altri le gravi conseguenze delle loro incapacità e dei loro imperdonabili errori.

Ci riferiamo, per esempio, ai tragici due primi mesi dell'euro.

Come in un film già visto, in occasione dell'introduzione della moneta unica, gli addetti alle casse (e non solo quelli!) sono stati lasciati al loro destino: liberi di arrangiarsi, bersagli innocenti di una clientela giustamente arrabbiata.

Nonostante ciò i colleghi si sono fatti carico di tutto il peso della situazione, pur di consentire, nonostante la latitanza delle direzioni, il traghettamento dalla lira all'euro.

La novità storica imponeva un minimo di attenzione e di decenza, ma chi era preposto a decidere - e per questo intasca lautissimi e profumati emolumenti - in molti casi se l'è squagliata, secondo la migliore tradizione italiana. Non sono stati rinforzati gli organici, non è stata fatta un'adeguata formazione e a parlare di sicurezza si rischiava di bestemmiare.

Alle reiterate e giuste richieste del Sindacato, per dare una risposta complessiva e soddisfacente al problema, l'ABI o non ha saputo rispondere o ha balbettato orrende banalità, imbattibile come sempre nel dribbling, che, rilancia addosso alle singole aziende la patata bollente.

Di fronte a questa ennesima, pessima prova d'infantilismo e inadeguatezza dei banchieri, rimane lo sconcerto e l'amaro in bocca.

Il futuro delle relazioni sindacali con simili personaggi è più che mai nero (ammesso che in passato fosse più roseo!).

Pensiamo, ad esempio, al percorso intrapreso dal Sindacato che dovrebbe... (dovrebbe!) portare al rinnovo del Contratto nazionale.

Il Maurizio Sella che fa affermazioni in TV, alla prova dei fatti rivelatesi false, e che viene ridicolizzato nella circo mediatico di "Striscia la notizia" è lo stesso dr. Sella (Presidente dell'ABI) che dovrebbe... (dovrebbe!) fare il contratto con il Sindacato e soprattutto convincere le banche ad applicarlo?

Sarebbe un grave errore dimenticarsi di queste cose!

Sia con la partecipazione allo sciopero sia nelle assemblee, i colleghi hanno lanciato un messaggio chiaro ai vertici sindacali: troppi temi sono stati stralciati dall'ipotesi di accordo 1/7/99 e di fatto lasciati marcire! Troppa tolleranza è stata adottata nei confronti delle banche, che con arroganza se ne sono altamente infischiate degli accordi presi in ABI!

Con le "trattative deboli" non si fa molta strada, per questo è stata auspicata una vigorosa iniziativa sindacale per "costringere" le banche a sottoscrivere e a rispettare puntigliosamente gli accordi.

Se il buon giorno si vede dal mattino, urge attrezzarsi: bisogna dare continuità alla vertenza, affinché lo sciopero dello scorso gennaio non sia percepito dalla base come un fatto sporadico e isolato.

Occorre fare progetti sui tempi lunghi, intensificando la mobilitazione.

Tutto ciò per levare all'ABI l'illusione e la segreta speranza di poter disporre delle persone a suo piacimento, andando avanti nelle ristrutturazioni contro i lavoratori o con quattro lenticchie di salario.

Vitale diventa la comunicazione, che deve essere frequente ed esauriente verso la categoria e l'utenza, evitando lunghi silenzi che allentano la tensione e fanno il gioco della controparte.

Se l'ABI, con i fatti, non dimostra di voler risolvere i problemi dei lavoratori mentre i lavoratori hanno risolto i suoi, risulta controproducente impantanarsi in manfrine e tatticismi vari che producono il nulla e fanno solo perdere tempo.

La FABI, forza preponderante nel settore, s'imponga con le altre organizzazioni sindacali. per approntare la piattaforma complessiva ed aprire la vertenza generale del rinnovo:riceverà il plauso e il consenso di tutti i bancari.

Sarà lotta durissima, forse costerà molti scioperi, ma i bancari terranno duro: sono seri e non sopportano di essere traditi.

RECENSIONI

di LUCA RICIPUTI

Pifferi Marco **Porta Angelo**
LA BANCA CENTRALE EUROPEA
 Edizioni Egea Milano 2001, pagg.252, € 18,08 (lire 35.000).

Il manuale in questione è giunto alla sua seconda edizione e si rivela tuttora preziosa ai fini della comprensione del ruolo del “motore” della politica monetaria nell’area dell’Euro.

Il quadro dei primi due anni di operatività della Banca Centrale Europea si presta al fine di esprimere una serie pratica di riflessioni, anche per quanto concerne le principali soluzioni di politica economica da essa adottati nel periodo considerato, l’analisi illustra i passi che ancora restano da fare per perfezionare il processo dell’Unione economica e monetaria.

In un nuovo capitolo si propone un interessante parallelismo critico fra la struttura operativa della BCE nella CE e quella della Federal Reserve negli USA.

Una concreta attenzione alle modalità di gestione della politica monetaria a l’approfondimento delle implicazioni relative caratterizzano il libro.

Gennai Sara **Traversi Alessandro**
LA RESPONSABILITA’ DEGLI ENTI
 Giuffrè Editore Milano 2001, pagg.462, € 32,02 (lire 62.000)

L’emerita casa editrice Giuffrè colloca all’interno della sua prestigiosa collana di approfondimento tecnico giuridico “Teoria e pratica del Diritto” questo tempestivo (e prezioso) commentario - articolo per articolo - al recentissimo D.Lgs.08.06.2001, n.231 concernente gli illeciti amministrativi dipendenti da reato.

Il provvedimento ha una rilevanza estrema, anche se probabilmente è stato ancora solo marginalmente metabolizzato dai destinatari dell’innovativo (e per certi versi culturalmente eversivo !) sistema della responsabilizzazione in tema penale.

Persone giuridiche, enti, società ed anche le entità di fatto e le associazioni vengono ad essere interessate da aspetti del provvedimento, la cui novità e complessità ha suggerito una metodologia di analisi dove la trattazione illustrativa delle singole disposizioni è preceduta, all’inizio di ogni sezione , da una articolata premessa / introduzione critica che illustra nelle linee generali, gli specifici argomenti trattati nella sezione medesima.

Vicari Salvatore **(a cura di)**
ECONOMIA DELLA VIRTUALITA’
 Edizioni EGEA Milano 2001, pagg.228 € 20,14(lire 39.000)

Nella collana Biblioteca dell’economia d’azienda sezione – Economia e gestione d’impresa - esce questo testo a cura del Prof.Vicari, con l’ambizione di illustrare come internet ed i concetti di connessione e virtualità, a far tempo dalla seconda metà degli anni novanta, abbiano contribuito alla creazione di una nuova dinamica e prospettiva economica per imprese e mercati, innovandosi

radicalmente meccanismi di funzionamento aziendale, rapporti con la domanda, modalità e stili di management, gestione delle r.u..

Ai fini di comprendere il potenziale insito nella nuova “economia della virtualità” e sfruttarlo appieno il volume approfondisce gli aspetti relativi a:

la gestione aziendale, che chiede una rapida comprensione circa la necessità del passaggio dal “physical processing management” a quello del c.d.”Knowledge network”;

- del cambiamento, che porta alla necessità continua di individuare nuove modalità di formazione della creazione aziendale in generale e dello sviluppo di nuovi processi e prodotti in particolare;
- dell’interazione con il cliente, il partner commerciale e produttivo , nonché con gli altri attori che a vario titolo partecipano al fenomeno della creazione della rete, all’appropriazione del relativo valore, all’impostazione del processo di evoluzione.

CRONACHE SINDACALI

MANIFESTO POLITICO DELLA FASST

La F.A.S.S.T. (Federazione Autonoma Sindacati Servizi e Terziario) si costituisce attorno ad un nucleo centrale rappresentato da idealità e valori che accompagnano da sempre le Organizzazioni che vi aderiscono.

Nasce con una natura federativa e con una finalità primaria: rappresentare all'esterno gli interessi propri e comuni delle rispettive Organizzazioni sindacali.

Tali interessi, infatti, sono fino ad ora portati ufficialmente, sui tavoli della concertazione, dalle grandi centrali sindacali, confederali, o autonome, ma ugualmente riunite in forma ancora confederale.

Dare voce all'esterno, però, non solamente per rappresentare interessi di singole categorie, bensì anche per avanzare osservazioni e proposte in merito ai grandi temi sociali ed economici che si presentano, di volta in volta, all'attenzione del Governo e delle parti sociali.

La F.A.S.S.T., pertanto, intende andare oltre alla pura e semplice dimensione della testimonianza, per dotarsi, invece, della capacità di influenzare, se pur in modo consapevolmente realistico, il percorso delle scelte politiche che devono periodicamente essere adottate.

I VALORI

I valori di riferimento sono essenzialmente quattro.

AUTONOMIA

In primo luogo **l'Autonomia**.

Autonomia rigorosa e determinata, praticata nei fatti, poiché conquistata giorno per giorno, e non semplicemente enunciata o proclamata come una parola d'ordine. Autonomia dai partiti e dagli schieramenti politici, nei confronti dei quali va mantenuta una rigorosa equidistanza.

Ma anche autonomia dai poteri economici, deboli o forti che siano, soprattutto rappresentati dalle Aziende dei rispettivi settori di competenza.

Ma Autonomia non significa chiusura corporativa nella pura e semplice difesa degli interessi dei propri rappresentati, bensì idea e metodo che non escludono, possibili alleanze anche con altre Organizzazioni di settore.

Il tutto nell'ambito di una visione generale e complessiva dei problemi che investono il mondo del lavoro e della produzione nella società contemporanea.

PROFESSIONALITA'

In secondo luogo la **Professionalità**, di cui si parla da molto tempo, nei modi più diversi e con diverse unità di misura.

Ora, se la professionalità è variamente definibile, è compito di questa breve riflessione tentare di coglierne lo "specifico", ovvero la caratteristica imprescindibile, in assenza della quale essa verrebbe meno.

Non si tratta, infatti, di mettere in luce un elevato livello professionale, tale da rimarcare una differenza rispetto ad altri livelli, magari di poco conto e di scarso contenuto.

L'obiettivo non è l'affermazione di uno status elitario nei confronti di una condizione invece "popolare", bensì la valorizzazione di ciascuno secondo le attitudini e le aspettative possibili.

Ogni persona deve poter diventare un soggetto sociale autonomo, al fine di realizzare la propria individualità anche sul posto di lavoro, naturalmente nell'ambito di una relazione dialettica con le altre persone che con lui condividono percorsi, metodi e obiettivi.

Qualunque livello dunque, nell'ambito della propria tipologia professionale, deve essere valorizzato

in quanto tale, recuperando dall'interno le caratteristiche di coerenza, di utilità e di corretta esecuzione che restituiscano piena dignità ad ogni operatore.

SOLIDARIETA'

In terzo luogo la **Solidarietà**.

Il rigore dell'autonomia e l'obiettivo privilegiato della difesa e del miglioramento della propria categoria non esauriscono il compito delle rispettive Organizzazioni in un circolo chiuso, fine a se stesso, ma si rendono tranquillamente compatibili con la pratica della Solidarietà nei confronti dei più deboli.

Comportamento, questo che può trovare numerosi ambiti di intervento nel tessuto sociale: dalla Sanità al Volontariato, fino ad arrivare a forme di contribuzione e di aiuto alle popolazioni più colpite da calamità naturali o da eventi di guerra.

FEDERALISMO

Ed infine il **Federalismo**, il quale è presente nel sistema di regole di molti sindacati aderenti alla FASST, già da tempi non sospetti, molto prima dei clamori del dibattito politico attuale.

I Sindacati che aderiscono alla FASST sono consapevoli che nel nostro Paese, come in altri Paesi Europei, l'esperienza del sindacalismo confederale sta subendo modificazioni anche profonde e sta lentamente perdendo la propria capacità di attrazione; si tratta di una esperienza che ha come punto di riferimento realtà merceologiche che stanno entrando in una parabola tendenzialmente discendente.

Ma sono altrettanto consapevoli che una miriade, indifferenziata e confusa, di sindacati autonomi, non rappresenta un'alternativa realistica e credibile.

Per due ordini di motivi, soprattutto.

Perché molti di essi nascondono dietro la maschera dell'autonomia un forte legame con qualche partito politico o con qualche centrale economica.

E, in secondo luogo, per la loro evidente, dannosa demagogia, spesso costruita su proteste velleitarie e pericolose illusioni.

La FASST, allora, crede in una terza via, che non riproduca una sorta di confederalità aggiornata e nemmeno un'area di finta autonomia, bensì riconosca e rispetti le ragioni delle singole categorie in un giusto equilibrio con le dinamiche più ampie del mondo del lavoro.

Ma anche altri ambiti di intervento attendono l'impegno della FASST nella vicina prospettiva.

In un contesto sociale, politico ed economico in rapida e spesso radicale trasformazione assumono un'importanza sempre più rilevante le iniziative e le occasioni dedicate alla formazione degli operatori sindacali e degli iscritti più in generale.

Una formazione idonea a mettere le singole Organizzazioni nelle condizioni migliori per rispondere, a tutto campo, alle domande dei propri associati.

Domande non solo di natura contrattuale, bensì rivolte anche all'utilizzo dei servizi (fiscale, legale, per il tempo libero, integrativi delle condizioni previdenziali esistenti, ecc.), ponendo particolare attenzione ai nuovi bisogni, indotti dalla condizione di lavoratore del Terziario e di cittadino.

Una formazione, altresì, indirizzata all'acquisizione di abilità e di conoscenze nel territorio vasto e sempre più impervio delle nuove tecnologie e della "nuova economia".

Una cura particolarmente attenta dovrà essere posta alla comunicazione, intesa sia in termini generali, quale aspetto dominante nella società contemporanea, sia nel versante più specifico della comunicazione sindacale.

Tutto questo potrà favorire la presenza della FASST anche presso sedi sovranazionali come l'Union Network International, la più grossa Organizzazione sindacale del terziario e dei servizi a livello europeo e mondiale, non confederale, per far arrivare la propria voce nei luoghi dove si moltiplica il confronto politico-sindacale in merito alla emanazione di nuove regole in materia di lavoro.

La FASST, in conclusione, è consapevole che sfide sempre più difficili attendono il Sindacato in

questi e nei prossimi anni. I grandi processi di cambiamento, dalla globalizzazione dell'economia all'avvento inarrestabile di tecnologie sempre più raffinate, provocano, tra l'altro, nuove forme di lavoro e richiedono, di conseguenza, politiche nuove e comportamenti adeguati.

Occorre stare al passo e dimostrarsi all'altezza: la salvaguardia dell'occupazione, le ragioni del lavoro e la difesa della dignità della persona rappresentano valori sociali irrinunciabili in ogni momento storico e di fronte a qualunque cambiamento.

CRONACHE SINDACALI

di BRUNO PASTORELLI

RISCOSSIONE TRIBUTI CONTI IN ROSSO E ADDETTI NERI

Con una buona dose di coraggio che sconfinava nel surreale, il direttore generale di Ascotributi Gerardo Chirò afferma che la situazione del comparto della riscossione è caratterizzata da: "... preoccupazione e fiducia". Preoccupazione perché i bilanci delle società di riscossione fanno drizzare i capelli, ma fiducia perché Chirò crede di scorgere nel governo attuale segnali di attenzione che prima non si intravedevano. E sarà anche così, ma con buona pace di Chirò e di tutti coloro che ancora una volta hanno fiducia, noi siamo all'anno zero e non intravediamo neanche un segnale di fumo che ci lasci sperare nella fine dell'assedio dei Sioux. Parliamoci chiaro: dall'inizio del processo di semplificazione ad oggi l'unico risultato evidente degli interventi governativi, delle riforme e delle direttive e di tutto il resto, è stata la caduta dei livelli occupazionali ed il peggioramento progressivo dei livelli professionali. Sembra quasi di vivere il solito classico psicodramma all'italiana, un teatro dei pupi dove quel che conta non sono gli spettatori, che infatti non ci sono, ma la recita di se stessi. Quel che si vede e si continua a vedere, infatti, è il balletto delle riunioni, la promessa di interventi, le riforme da riformare. Con quale risultato? Non so se sto esagerando, ma pare evidente che piano piano questo settore stia morendo nell'indifferenza generale, quasi fossimo imbarazzanti, un poco impresentabili.

Ma siccome non si può dire, e peggio ancora ammettere, allora si inscenano rappresentazioni teatrali. Qualche volta penso a quel meraviglioso libro di Dino Buzzati, "Il deserto dei Tartari", dove si racconta di un gruppo di militari asserragliati in attesa di un attacco che non verrà mai. E l'attacco non verrà mai davvero, perché l'indifferenza uccide molto di più di cento cannoni. Nel frattempo la tanto strombazzata riforma non ha mai funzionato né sotto il profilo della ottimizzazione e della razionalizzazione, né sotto il profilo della migliore funzionalità. Siamo d'accapo: quel sistema di riconversione che avrebbe dovuto prendere il via ristagna, anzi non è mai decollato, perché nessuno investe. Quando nessuno investe, insegnano gli economisti, è perché nessuno ha fiducia. Ci si mette l'elmetto e ci si cala in trincea in attesa di tempi migliori. Verranno tempi migliori? Il rapporto costiricavi è tenuto artificialmente in equilibrio dai contributi statali, ma nonostante la clausola di salvaguardia di 630 milioni di Euro all'anno (che dovevano consentire il passaggio dal vecchio al nuovo sistema e poi servire a dimezzare costi e personale) non hanno centrato alcun obiettivo. Che fare? Si confida in una proroga, e in un fondo di sostegno al reddito, approvato fra le parti (OO.SS e Ascotributi), ed ora al vaglio dei Ministeri di competenza.

L'ultimo contributo statale o indennità di presidio, remunerazione minima corredata da integrazione incentivante, non risolve il problema economico per le enormi difficoltà che il concessionario incontra nelle aree più depresse, dove sarà impossibile raggiungere un'incentivazione tale da pareggiare i bilanci.

Ci vuole tanto per capire che la riforma è fallita?

Non resta che interrogarsi sul futuro delle concessioni e sulle possibilità offerte al personale in esubero.

Speriamo che finalmente si apra una nuova analisi del problema, in funzione del ruolo sociale affidato alla riscossione. Solo immaginando un futuro dentro i processi produttivi del Paese potremo sperare di avere prospettive positive per noi e le nostre famiglie.

Perché ad esempio non tornare ad entità territoriali più piccole e di più facile gestione dove la continuità del rapporto di lavoro nel ruolo specialistico produce caratteristiche di professionalità e di conoscenza del territorio, tali da facilitare un capillare recupero coattivo dei tributi? Una preparazione di livello e il diretto controllo dell'amministrazione finanziaria, offrono oggettive garanzie sull'utilizzo della procedura speciale e sul corretto uso delle informazioni.

È interessante sapere che è possibile lavorare su esperienze e titoli, attraverso corsi finanziati dal

contratto e dal Fondo a sostegno dell'occupazione, senza gravare il sistema con ulteriori costi, anzi impegnando il personale in esubero in una riconversione professionale che apra loro nuove possibilità. Sono solo alcune idee sulle quali abbiamo già dibattuto. La realtà è quella che è: dal nostro fortitizio assediato nell'indifferenza generale stanno per uscire altre persone.

Noi non vogliamo stare fermi: dobbiamo scuotere le coscienze, urlare per non essere sommersi, batterci per la nostra dignità che è uguale a quella di tutti i lavoratori del settore credito.

LA ZANZARA

di CASSIUS

Caro diario...

1 Gennaio 2002

Caro diario

oggi, finalmente, entra in circolazione l'Euro. La nuova divisa, che entro pochi mesi dovrà sostituire tutte le altre, sarà l'unica moneta per più di trecento milioni di cittadini europei.

Oh come sono felice, oh come sono felice!

2 Gennaio

Oggi in banca sembrava di stare al mercato. Poveri cassieri, non li invidio proprio. Sono stati assaliti da orde di vecchiette inferocite che, non avendo alcuna dimestichezza con la nuova moneta, hanno triplicato il tempo di permanenza allo sportello, creando file chilometriche.

Fortunatamente i cervelli della banca hanno ideato "l'euro change-over", una specie di programma di auto apprendimento che gira su PC. Peccato che i cervelli della banca abbiano pensato di piazzare i PC in cassa, costringendo i cassieri a "formarsi" durante l'orario di sportello, sottoponendo clienti ed impiegati ad un notevole stress aggiuntivo.

3 Gennaio

La situazione agli sportelli è piuttosto esplosiva. I clienti litigano per le lunghe attese. I cassieri commettono qualche errore in più, ma la banca sostiene che l'aumento della sinistrosità è fisiologico e non intende tirare fuori una lira (anzi un Euro) perché il rischio è già ampiamente coperto dall'indennità di cassa.

Sarà anche per questo, sta di fatto che si respira un'aria d'insofferenza come non si percepiva da anni. Sicuramente lo sciopero del 7 vedrà una notevole partecipazione. Anche il mite e paziente bancario quando non ne può più, scoppia.

7 Gennaio

La sensazione era giusta: l'adesione è stata massiccia, al di là di ogni più rosea previsione. Sembra che il 90 per cento degli sportelli sia rimasto chiuso.

Faccio un giro nel centro storico per controllare la situazione. La Cassa di Risparmio è chiusa, così come il Credito Italiano e la Banca Commerciale. Bene!

Davanti alla BNL un signore inferocito legge il cartello che avverte la clientela dello sciopero e si allontana imprecando: "Tanto in Italia comandano solo i sindacati! E' uno sconcio, ci vorrebbe una legge..."

E' un noto esponente della massoneria locale, comparso nelle liste segrete all'epoca dello scandalo della loggia P2, insieme al direttore ed al presidente della banca. Stranamente è anche uno dei più ricchi commercianti della città: ha due gioiellerie ed un negozio di orologi. Nell'ultimo modello 740 ha dichiarato redditi per venti milioni di lire. La notizia era stata pubblicata dal giornale locale, nella pagina dedicata alle curiosità. Ha proprio ragione, ci vorrebbe una legge...

11 Febbraio

Invece di promulgare una nuova legge, vogliono modificarne una esistente. Ma penso che per il commerciante evasore fiscale vada bene lo stesso. Anzi benissimo.

L'articolo 18 dello statuto dei lavoratori è un freno per la crescita dell'occupazione? Leggo attentamente le polemiche sulla stampa.

Mi sprofondo in poltrona e cerco di ragionare guardando il soffitto.

Faccio un'ipotesi. Siamo a Febbraio ed io sono un operaio con un contratto a tempo determinato e so

che il 31 Dicembre potrò essere licenziato, non prima. Ma sono un ottimo operaio, che lavora con abnegazione e spirito di sacrificio, quindi il datore di lavoro, soddisfatto delle mie prestazioni, mi assume con un contratto a tempo indeterminato. Da quell'istante, secondo i nostri illuminati governanti, posso essere licenziato in qualsiasi momento e senza alcun motivo. Quindi quello che mi poteva accadere il 31 Dicembre, potrà verificarsi da Febbraio in poi. Geniale, no?

Direi che i ricchi stipendi dei nostri ministri sono ben meritati.

Considerando che i loro ricchissimi stipendi sono pagati grazie alle nostre tasse, mi sento un cittadino esemplare pensando che la pressione fiscale è salita dal 43 al 43,5 per cento.

22 Febbraio

Un tale, in televisione, saltella su di un lago salto e sbuccia un'arancia sostenendo che la sua banca può praticare condizioni migliori alla clientela perché ha eliminato i costi superflui. Quel bel faccione tondo mi ricorda qualcosa, ma non riesco a ricordare cosa. Ma non è questo il problema. Ci hanno chiamato risorse umane, esuberanti, colletti bianchi, ci hanno definito lavoratori privilegiati. Ci mancava solo 'sto simpaticone che ci considera costi superflui e scorze da gettare nell'immondizia! Non sarà comparso, casualmente, proprio mentre si tratta sul rinnovo del contratto nazionale?

7 Marzo

Era una preoccupazione infondata. Finalmente anche per noi bancari è giunto il momento di riscuotere qualcosa! Si sono accordati per un aumento medio del 5,4 per cento. Noi chiedevamo il sei, ma va bene lo stesso. Erano quattro anni che non si vedeva una lira. S'incontreranno il 19 per sottoscrivere l'accordo.

11 Marzo

Non è possibile! La Banca Carime ha licenziato il segretario nazionale della Falcri ed ha preso provvedimenti disciplinari contro due dei nostri. Quando si parla di attacco padronale al sindacato, c'è sempre qualcuno che sorride con aria di sufficienza. Forse adesso gli è passata la voglia di ridere. E intanto l'incontro del 19, giustamente, è saltato.

19 Marzo

Ma che sta succedendo? Sono impazziti? Hanno ammazzato uno a Bologna. Sono state le Brigate Rosse. Sembrava un incubo di altri tempi e invece...

Sono entrato in banca negli anni settanta, gli anni di piombo. Speravo che quel periodo fosse finito per sempre. Mi sbagliavo.

20 Marzo

Due ore di sciopero per dire "NO!" al terrorismo. Mai vista tanta gente, tanti volti scuri.

La sera, in televisione, qualche politico specula sulla morte di quel poveretto. Gli sciacalli che si aggirano famelici nel deserto del Kalhari hanno più dignità! Vado a dormire disgustato.

22 Marzo

Sembra che i signori della Carime comincino ad usare anche il cervello. Riparte la trattativa.

23 Marzo

Grande manifestazione di lavoratori a Roma contro il terrorismo e contro la riforma dell'articolo 18. Gli organizzatori parlano di tre milioni di persone, il Governo di settecentomila. Evidentemente in Italia la matematica non solo è un'opinione, ma è addirittura un'opinione politica.

2 Aprile

Ricominciano le polemiche sul terrorismo. Qualcuno insulta il movimento sindacale. Si va verso lo sciopero generale. Il Governo minaccia, per ritorsione, di innalzare l'età pensionabile a 65 anni per tutti.

1 Maggio (festa dei lavoratori)

Ripenso agli ultimi avvenimenti ed alla polemica sull'articolo 18 e vengo colto da improvvisa illuminazione: devo aver letto da qualche parte che lo Stato riconosce a tutti il diritto di lavorare e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Possibile che sia l'unico ad avere questa vaga memoria, che nessun altro ci pensi?

Se, almeno, ricordassi dove l'ho letto. Vediamo un po':...Umberto Eco, Topolino, Il Corriere della Sera...

Niente da fare.

Eppure deve essere da queste parti....

Lo sguardo mi cade su di uno scaffale della libreria particolarmente impolverato. I vecchi libri di diritto.

Da quanti anni non ne prendevo in mano uno? Forse dai tempi dell'Università. Vedo il manuale di diritto costituzionale, vedo... Ecco cos'era !

Sfoglio, incuriosito, la vecchia pubblicazione ingiallita. Oggi sembra un libro di fantascienza: diritto al lavoro, tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge, l'Italia ripudia la guerra, tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero, l'organizzazione sindacale è libera, tutti sono tenuti a pagare le tasse, il sistema tributario è progressivo. Anche qui c'è un articolo 18: sono proibite le associazioni segrete.

Incredibile!

Gli autori dovevano essere proprio dei grandi burloni.

Ripongo il libro sorridendo: cara, vecchia Costituzione della Repubblica Italiana!

Quanti ricordi, quanta tenerezza...!

TABELLE ECONOMICHE ABI

- [Tabella con trascinamento per ogni trance](#)
- [Aumento aggiuntivo rispetto alla tabella precedente](#)
- [Indennità e compensi vari](#)
- [Diarie](#)

FISCO

di *ARMANDO SCHIAVONE*
dottore commercialista

PROROGATE LE AGEVOLAZIONI PER LA RISTRUTTURAZIONE DELLA CASA

Proroga fino al 31 dicembre 2002 per la detrazione del 36% sulle ristrutturazioni degli immobili

La legge finanziaria 2002 ha previsto la proroga dell'agevolazione che concede una detrazione del 36% ai soggetti che effettuano lavori di ristrutturazione edilizia.

Quest'anno l'agevolazione si applica anche nel caso di acquisto di un immobile precedentemente ristrutturato da parte di un'impresa.

Proroga del termine

La proroga riguarda la possibilità di usufruire della detrazione del 36% da far valere ai fini, e nel limite, del pagamento dell'IRPEF, anche per le spese sostenute nel 2002 per i lavori di ristrutturazione edilizia nel limite di € 77.468,53 (pari a 150 milioni di lire) per unità immobiliare.

A differenza di quanto previsto per le spese sostenute negli anni precedenti, quest'anno tuttavia è obbligatorio suddividere la detrazione spettante in 10 rate annuali; per le spese sostenute fino al 31 dicembre 2001, che saranno inserite nella dichiarazione da presentare quest'anno, è quindi ancora consentito rateizzare la detrazione in 5 quote.

Un'altra particolarità riguarda la modalità di determinazione dell'agevolazione in presenza di lavori che rappresentano la prosecuzione di lavori iniziati prima del 1 gennaio 2002.

In tale ipotesi infatti, ai fini della determinazione del limite di €77.468,53 (pari a 150 milioni di lire) per unità immobiliare, occorre tener conto anche delle spese sostenute negli anni precedenti; le spese sostenute nel 2002 per i lavori di ristrutturazione iniziati in anni precedenti danno diritto alla detrazione solo nel caso in cui le spese complessivamente sostenute negli anni passati non superano i limiti suddetti; inoltre, in tale ipotesi, si può fruire dell'agevolazione per la parte restante e fino al raggiungimento dei limiti stessi.

Esempio 1

Lavori 2000 L. 20.000.000

Lavori 2001 L. 100.000.000

Lavori 2002 L. 40.000.000

*Per il 2002 l'agevolazione spetta nel limite di L. 30.000.000 dato dalla seguente differenza:
limite fissato dalla legge L. 150.000.000 - spese sostenute negli anni precedenti L. 120.000.000.*

Esempio 2

Lavori 2000 L. 50.000.000

Lavori 2001 L. 100.000.000

Lavori 2002 L. 40.000.000

Per il 2002 l'agevolazione non spetta in quanto negli anni precedenti si è già raggiunto il limite di L. 150.000.000.

Spese agevolabili

Si ricorda che rientrano tra le spese che danno diritto alla detrazione del 36%, quelle sostenute per:

- la realizzazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo nonché di ristrutturazione edilizia eseguiti su parti comuni di edifici condominiali;
- gli interventi di manutenzione straordinaria restauro, risanamento conservativo nonché di ristrutturazione edilizia eseguiti su singole unità immobiliari residenziali (e le relative pertinenze) di qualsiasi categoria catastale;
- la realizzazione di autorimesse o di posti auto;
- l'eliminazione delle barriere architettoniche, aventi ad oggetti ascensori o montacarichi;
- le spese per la realizzazione di ogni strumento che, mediante la comunicazione, la robotica e ogni altro mezzo di tecnologia più avanzata, sia adatto a favorire la mobilità interna ed esterna all'abitazione per le persone portatrici di handicap in situazione di gravità;
- l'adozione di misure finalizzate a prevenire il rischio del compimento di atti illeciti da parte di terzi (ad esempio, sistemi di allarme);
- la cablatura degli edifici;
- il contenimento dell'inquinamento acustico;
- il conseguimento di risparmio energetico con particolare riferimento all'installazione di impianti basati sull'impiego di fonti rinnovabili di energia;
- l'adozione di misure antisismiche con particolare riferimento all'adozione di misure per la messa in sicurezza statica sulle parti strutturali degli edifici;
- la prevenzione degli infortuni domestici;
- la redazione della documentazione obbligatoria necessaria per comprovare la sicurezza statica del patrimonio edilizio, nonché alla realizzazione degli interventi necessari al rilascio di tale documentazione.

Detrazione nell'ipotesi di acquisto di immobili ristrutturati

Altra novità interessante consiste nell'estensione del beneficio all'ipotesi di acquisto o di assegnazione (effettuata da una cooperativa edilizia), di abitazioni collocate in fabbricati che sono stati prima completamente ristrutturati da imprese di costruzione o di ristrutturazione immobiliare o da cooperative edilizie.

In tali casi l'agevolazione spetta a condizione che:

- l'acquisto o l'assegnazione sia effettuata entro il 30 giugno 2002 con stipula dei relativi atti a partire dal 1 gennaio 2002, e con effettuazione dei pagamenti nel periodo 1 gennaio 2002 – 30 giugno 2003;
- l'immobile agevolato faccia parte di un edificio interamente soggetto a lavori di restauro o di risanamento conservativo o di ristrutturazione edilizia eseguiti entro il 31 dicembre 2002.

In merito a tale ultimo punto va osservato che l'agevolazione spetta anche nell'ipotesi di lavori eseguiti prima del 1 gennaio 2002; in tal caso tuttavia i lavori medesimi devono essere stati interamente realizzati in data successiva al 1 gennaio 1998 (prima giorno di applicazione dell'agevolazione).

Anche nell'ipotesi in questione, ovviamente, la detrazione IRPEF spetta nei confronti dei soggetti che hanno acquistato o ai quali siano state assegnate le unità immobiliari abitative ed è calcolata in base ad un ammontare forfetario pari al 25% del prezzo di vendita o di assegnazione dell'immobile, con applicazione, anche in tal caso, dei limiti sopra citati di €77.468,53 (pari a 150 milioni di lire) per unità immobiliare.

Di conseguenza l'ammontare della detrazione spettante è determinata come segue:

(prezzo di vendita o di assegnazione dell'immobile) * 25% * 36% = detrazione spettante

Qualora il 25% del valore dell'immobile sia superiore a €77.468,53 (pari a 150 milioni di lire) la detrazione è quindi pari a:

€77.468,53 (pari a 150 milioni di lire) * 36% = 27.888,67 (pari a 54 milioni di lire).

Tavola 1 – Determinazione della detrazione nell'ipotesi di acquisto di un immobile ristrutturato

Prezzo di vendita o di assegnazione dell'immobile	25%	36%	Detrazione IRPEF spettante
---	-----	-----	----------------------------

$$\begin{array}{ccccccc} \text{—————} & & \text{—————} & & \text{—————} & & \text{—————} \\ & & X & & X & & = & & \end{array}$$

Va infine precisato che:

- non è necessario effettuare il pagamento mediante bonifico (si ricorda che, in genere tale modalità di pagamento costituisce un presupposto fondamentale ai fini dell'applicazione dell'agevolazione), per la parte di prezzo dell'immobile corrisposto a seguito di subentro, tramite accollo, nel contratto di mutuo stipulato dall'impresa;
- al contrario è necessario effettuare il pagamento all'impresa cedente o alla cooperativa tramite bonifico nell'ipotesi in cui l'acquirente contragga a proprio nome un mutuo per l'acquisto dell'immobile;
- per usufruire dell'agevolazione è necessario che l'acquirente, o l'assegnatario dell'immobile, proceda ad effettuare l'apposita comunicazione al Centro operativo di Pescara, entro il termine di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta in cui si fruisce dell'agevolazione (ad esempio, per il 2002 entro il termine di presentazione della dichiarazione che sarà presentata nel 2003);
- l'agevolazione spetta anche per gli importi versati in acconto, a condizione che venga stipulato un compromesso di vendita regolarmente registrato presso l'ufficio delle entrate competente.

DIRITTO DEL LAVORO

“L'avvocato risponde”

di SOFIA CECCONI – Avvocato -Consulente legale Fabi

SOSTITUZIONE DI UN LAVORATORE CHE SVOLGE MANSIONI SUPERIORI **IL LAVORATORE HA DIRITTO ALLE DIFFERENZE ECONOMICHE**

Sono un dipendente di Banca con il grado di capo ufficio. Fino a gennaio 2000 ho percepito regolarmente (da diversi anni) l'indennità di sostituzione del direttore di filiale. Nel febbraio dello stesso anno detta indennità non è stata più corrisposta, pur continuando a sostituire, durante le assenze per ferie e malattia, il titolare. Alla richiesta di spiegazioni l'azienda mi ha risposto verbalmente che, essendo stato sottoscritto un accordo di fusione che bloccava momentaneamente gli inquadramenti previsti dai c.i.a., veniva meno il mio diritto ancorato alla previsione contrattuale del sostituto (...). Non Le sembra che ciò configga con le più elementari norme di diritto?

(Lettera firmata)

La sostituzione di un lavoratore assente con diritto alla conservazione del posto di lavoro, anche a voler prescindere da quanto previsto dalla disciplina contrattuale, è legittima a condizione che il sostituto percepisca una maggiorazione economica in caso di svolgimento di mansioni superiori (art. 2103 c.c.).

Ed in effetti il lavoratore ha - fino ad un determinato momento - percepito una cosiddetta indennità di sostituzione quando ha svolto mansioni di supplenza del direttore di filiale: tale indennità è infatti corrisposta per compensare una prestazione qualitativamente superiore, non rientrando l'attività di direzione fra i normali compiti del personale impiegatizio alla cui classificazione appartiene il richiedente.

L'improvvisa decurtazione del compenso in questione è dunque illegittima, giacché quale che sia la ragione invocata dalla Banca, la stessa non può in alcun modo scalfire il principio secondo cui il lavoratore deve, comunque, percepire un compenso proporzionato alla "quantità" e "qualità" dell'attività espletata (art. 36 Cost).

Si ritiene pertanto legittima - nel termine di prescrizione quinquennale decorrente dalla maturazione del diritto - la richiesta del lavoratore di percepire la maggiorazione economica (calcolata eventualmente nella misura dell'*ex* indennità di sostituzione) tutte le volte che venga chiamato dalla Banca all'espletamento di tale più qualificata attività.

SERVIZIO A DOMICILIO DELLA CLIENTELA

Vorrei sapere che fine ha fatto l'art. 38 del ccnl 19.12.1994. Nel nuovo contratto dell'11.7.1999 non riesco a trovarlo. Vuol dire che è stato eliminato? Qualora fosse stato eliminato cosa dobbiamo rispondere ai numerosi Colleghi che chiedono di essere tutelati per evitare la raccolta dei versamenti presso il domicilio personale della clientela?

{Dirigente Sindacale Fabi}

L'art. 38 del contratto collettivo nazionale del 1994 prevede il divieto di far svolgere ai propri dipendenti il c.d. «servizio a domicilio», salvo nei casi autorizzati dalle competenti autorità.

Tale originario e generalizzato divieto è stato tuttavia superato dalle successive disposizioni legislative e dalle istruzioni di vigilanza diffuse dalla Banca d'Italia, motivo per cui la norma è scomparsa nella nuova versione del contratto collettivo nazionale del 1999.

L'attività fuori sede - nei casi consentiti dal dlgs. 58/1998 (testa unico della finanza) – deve, tuttavia, rispondere ad alcune inderogabili condizioni poste a tutela dei lavoratori e della clientela:

1) il dipendente deve ricevere, per servizi diversi da quelli di cassa e di tesoreria, solo titoli di credito muniti della clausola di non trasferibilità ed intestati alla Banca per la quale il dipendente presta la propria attività;

2) il dipendente deve utilizzare società specializzate nel trasporto di valori per il ritiro di fondi e di valori al domicilio del cliente nel caso di svolgimento di servizi di cassa;

3) i soggetti che prestano l'attività a domicilio per conto della banca devono essere ben identificabili dalla clientela.

In conclusione la scomparsa del divieto nell'ambito della disciplina pattizia dipende dall'evoluzione degli assetti organizzativi della Banca, a cui ha fatto seguito l'adeguamento normativo di cui s'è detto. Ciononostante le aziende di credito sono tenute al rispetto delle citate condizioni per poter far svolgere legittimamente ai propri dipendenti la c.d. attività al domicilio della clientela.

In caso di mancata attuazione delle disposizioni in materia, il lavoratore potrà sollecitare il datore di lavoro ad adeguarsi alla vigente normativa e, in caso contrario, potrà valutare l'opportunità di esprimere il proprio motivato rifiuto allo svolgimento della prestazione richiesta, non essendo lo stesso obbligato ad esporsi ad inutili rischi, in assenza delle opportune garanzie.

Residua, inoltre, in capo al rappresentante per la sicurezza, oppure in capo al sindacalista ai sensi dell'art. 9, l. n. 300 del 1970, la possibilità, anche in questo caso, di pretendere dal datore di lavoro il rispetto delle garanzie per la sicurezza del lavoro, interessando - ove necessario- le competenti autorità di vigilanza.

NOVITÀ GIURISPRUDENZIALI
OBBLIGO DI AFFISSIONE DEL CODICE DISCIPLINARE
VIA LA SANZIONE, SE IL CODICE NON
E' AFFISSO IN LUOGO ACCESSIBILE A
TUTTI

Tribunale di Milano 16 novembre 2001

Per esercitare legittimamente il potere disciplinare il datore di lavoro deve dimostrare di aver portato a conoscenza dei lavoratori il codice disciplinare mediante affissione in luogo accessibile a tutti, non potendosi considerare equipollenti mezzi di comunicazione diversi

Nota

La sentenza del giudice milanese, la cui massima è riportata in epigrafe, conferma l'importante principio dell'obbligatorietà dell'affissione del codice disciplinare nel luogo in cui il lavoratore espleta la propria attività.

La decisione, fra le altre cose, precisa che la prova della pubblicità delle norme disciplinari deve essere fornita dal datore di lavoro in modo puntuale e rigoroso, non essendo sufficiente a tal fine dimostrare l'affissione in bacheca del contratto collettivo.

Per tale ragione, il giudice ha dichiarato la nullità della sanzione irrogata al lavoratore, condannando l'impresa a restituire al medesimo l'importo trattenuto dallo stipendio in conseguenza del provvedimento disciplinare.

In merito al requisito della pubblicità del codice disciplinare occorre infine aggiungere che la giurisprudenza di legittimità ne ha attenuato il rigore per l'ipotesi del licenziamento intimato in conseguenza di comportamenti del lavoratore che la coscienza sociale considera lesivi delle regole fondamentali del vivere civile, oppure in situazioni manifestamente contrarie all'etica comune, o in violazione dei doveri fondamentali connessi al rapporto di lavoro.

SALUTE

a cura dell'Esecutivo Nazionale FABIPensionati

CURE TERMALI

La salute ritrovata

Nel quadro delle iniziative sviluppate da FABI Pensionati, anche per quest'anno si è proceduto a definire una speciale Convenzione per l'effettuazione delle cure termali con molteplici Hotel e stabilimenti termali, dislocati in diverse regioni e nei vari centri di soggiorno turistico.

Con la Convenzione definita per il 2002, sono state acquisite numerose condizioni ed agevolazioni particolari per gli iscritti alla nostra Organizzazione.

Trattasi, infatti, di una proposta senza dubbio interessante e molto conveniente che la FABI Pensionati ha inteso definire e perfezionare al servizio dei pensionati, dei lavoratori bancari aderenti alla FABI e loro familiari.

I SAB e le strutture locali dei pensionati sono invitati a diffondere, in modo capillare e a tutti gli iscritti, il contenuto della convenzione allegata, secondo le modalità che si riterranno opportune adottare in ogni provincia.

Ci riserviamo di fare seguire, a breve, eventuali altri elenchi di Hotel e stabilimenti termali che aderiranno alla Convenzione nel corso di quest'anno.

Per usufruire delle speciali condizioni riservate agli iscritti occorre esibire la tessera FABI in corso di validità

CONVENZIONI CURE TERMALI ANNO 2002

TERME DI ABANO (PD)

Hotel Ritz Terme 4 stelle

Tel. 049.866990 – fax 049.667549

sito web: www.ritz.it

e-mail: ritz@ritz.it

Sconto del 10% sul prezzo di pensione completa.

Hotel Columbia Terme 3 stelle TOP

Tel. 049.8669606 – fax 049.8669430

e-mail: columbia@columbiaterme.it

Sconto del 15% sui prezzi di pensione.

Hotel Smeraldo 3 stelle TOP

Tel. 049.8669555 – fax 049.8669752
sito web: www.smeraldoterme.it
e-mail: smeraldo@smeraldoterme.it
Sconto del 15% sui prezzi di pensione.

Panoramic Hotel Plaza 4 stelle

Tel. 049.8669333 – fax 049.8669379
sito web: www.plaza.it – e-mail: info@plaza.it
Sconto dell'8% sul prezzo di pensione.
Sconto del 3% per tutte le cure non convenzionate con il S.S.N.

Hotel All'Alba 3 stelle

Tel. 049.8669244 – fax 049.8669641
Sconto del 10% su prezzo di pensione dal 23/6 al 3/8.

Harrys' Hotel Terme 3 stelle

Tel. 049.667011 – fax 049.8668500
<http://www.wel.it/harrisht> - e mail: harris@harris.it
Sconto del 10% sul prezzo di pensione, tranne che nei mesi di maggio e settembre.

Hotel Terme Patria 3 stelle

Tel. 049.8617444 – fax 049.8617477
Sconto dell'8% sul prezzo di pensione in bassa e media stagione, sconto del 5% in alta stagione.

Hotel Terme Millefiori

Tel. 049.8669424 – fax 049.8669116
Sconto del 10% sui prezzi di listino.

TERME DI ACQUI (AL)

Tel. 0144.324390 - fax 0144.356007
Sconto del 25% sulla tariffa di cura unitaria ordinaria. La presentazione di una ricetta medica riportante la prescrizione di una cura termale convenzionata, consentirà l'applicazione dello sconto sulla seconda cura comunque effettuata nell'anno solare.

TERME DI CASTEL SAN PIETRO (BO)

Tel. 051.941247 – fax 051.944423
Sconto del 10% su tutte le tariffe, ad esclusione dei massaggi, delle cure estetiche e delle differenze cure.

TERME DI CASTROCARO (FO)

Tel. 0543.767125 – fax 0543.766768
sito web: www.termedicaastrocaro.it e-mail: treme@termedicaastrocaro.it
Sconto del 15% per 9 prestazioni curative; del 20% per 12 prestazioni curative.
Sconto del 15% per 6 prestazioni per cure estetiche; del 20% per 9 o 12 cure estetiche.
Gli sconti non sono praticati alle prestazioni prescritte dal SSN.

TERME DI CERVIA E BRISIGHELLA (RA)

Tel. 0544.992221 – fax 0544.993140 (Cervia)
Tel. 0546.81068 – fax 0546.81365 (Brisighella)
e-mail: terme@cervia.com
Sconto del 15% sui prezzi ufficiali delle cure. Prenotazioni di hotel, residence, appartamenti, campeggi e servizi turistici telefonando al numero verde 800.216111.

TERME DI CHIANCIANO (SI)

Tel. 0578.68111 – fax 0578.60622

sito web: www.spas.it/chianc./chianc./htm

e-mail: termechianci@ftbcc.it

Sconto del 20% sui prezzi delle cure PARCO ACQUA SANTA, PARCO FUCOLI E PARCO ACQUA SANTA e STABILIMENTO SILLENE.

Idem per Centri: Inalatorio, Fisiocinesiterapia e riabilitazione motoria, massaggi e palestra.

Centro fangoterapico: sconto 10% minimo 6 applicazioni. Check-up a prezzo agevolato.

Per informazioni: Tel. 0578.68292 e 0578.68293.

TERME DI FIUGGI (FR)

Tel. 0775.5091 – fax 0775.509233

Sconto del 50% sul tesserino quindicinale valido mattina e pomeriggio e comprensivo di visita medica, in vigore nel periodo di alta stagione.

TERME DI LEVICO E VETRIOLO (TN)

Tel. 0461.706481- fax 0461.702359

e-mail: termelevico@tin.it

Sconto del 20% sui prezzi ufficiali per cicli di cura effettuati oltre a quelli convenzionati S.S.N.

Prenotare le cure almeno 10 giorni prima.

Particolari facilitazioni con la fidelity-card. Soggiorno in alberghi a prezzi di favore.

TERME DI MERANO

Tel. 0473.237724 – fax. 0473.233236

Sconto 20% esclusivamente per le cure erogate in aggiunta di un primo ciclo a carico del SSN

TERME DI MONTECATINI (LU)

Tel.0572.7781 – fax 0572.778444

sito web: termemontecatini.it

e-mail: info@termemontecatini.it

Sconto del 10% su : fanghi, massaggi, irrigazioni e docce ascendenti intestinali (minimo sei prestazioni uguali).

Sconto del 20% sulle seguenti cure: bagni termali, bagni ozonizzati/carbonici, idromassaggi, inalazioni col minimo di sei prestazioni uguali.

Sconto del 25% sull'abbonamento valido 12/20 giorni e annuale per la cura idropinica alle Terme Tettuccio / Excelsior.

Sconto del 10% sui trattamenti del Centro Excelsior (tel 0572.778509).

Prenotazione agevolata per la visita medica: Tel. 0572.778487.

TERME DI MONTEGROTTO (PD)

Hotel Terme Preistoriche – 3 stelle

Tel. 049.793477 – fax 049.793647-8911168

sito web: www.termepreistoriche.it

e-mail: termepreistoriche@termepreistoriche.it

Sconto del 10% sul prezzo di pensione di listino.

Hotel Bagno Romano – 3 stelle

Tel. 049.8911366 – fax 049.8911377

sito web: www.bagnoromano.cjb.net

e-mail:bagnoromano@hotmail.com

Sconto del 15% sui prezzi di listino.

Oltre al soggiorno l'Hotel dispone di un reparto di cure direttamente collegato con le camere.

TERME DI MONTICELLI (PR)

Tel. 0521.682711 - fax 0521.658527

e-mail: info@termedi Monticelli.it

Sconto del 10% sui trattamenti termali.

TERME DI PORRETTA (BO)

Tel. e fax 0534.22452

Sconto del 15% sui prezzi delle cure termali a pagamento.

Sconto del 10% sul soggiorno alberghiero presso gli hotel Castanea**** e salus*** (tranne che dal 1 al 20.8.01 e dal 27.12.01 al 7.01.02).

Sconto del 10% sui programmi benessere.

Per ulteriori informazioni tel. 0534.22452.

TERME DI SAN PELLEGRINO (BG)

Tel. 0345.22455 – fax 0345.23497

Accesso gratuito alla piscina.

Condizioni agevolate sui prezzi dell'Hotel Terme.

TERME DI SALICE (PV)

Tel. 0383.93046 – fax 0383.92534

e-mail: termedisalice@termedisalice.it

internet: [http:// www.termedisalice.it](http://www.termedisalice.it)

Sconto del 30% su tutte le cure non autorizzate dal S.S.N.

Visita medica d'ammissione gratuita. Assistenza medica gratuita durante il ciclo delle cure.

Soggiorni alberghieri presso Hotel a 3 e 4 stelle lusso a condizioni agevolate.

TERME DI SALSOMAGGIORE (PR)

Gran Hotel Porro 4 stelle super e Hotel Valentini 4 stelle

Tel. 0524.578221 – fax 0524.577878

Sconto del 15% sulle tariffe alberghiere in vigore (tranne che nei mesi di settembre e ottobre e dal 24 dicembre 2001 al 3 gennaio 2002).

Sconto del 10% sulle cure termali a pagamento, escluso trattamenti estetici, massaggi e visite specialistiche.

Validità della convenzione: ¼ al 31/12/02

TERME DI SATURNIA (GR)

Tel. 0564.601061 – fax 0564.601266

sito web: www.termedisaturnia.it

e-mail: info@termedisaturnia.it

Sconto del 10% sul costo di pensione giornaliero e settimanale, esclusa la suite.

Sono compresi tutti i servizi termali e sportivi. Lo sconto non è applicato nei mesi di: aprile, maggio, agosto e ottobre, nonché durante i week-end e nelle festività nazionali.

Per informazioni Tel. 0564.600800

Per prenotazioni Tel. 0564.600111

TERME DI TABIANO (PR)

Tel. 0524.564353 – fax 0524.564305

e-mail: info@termeditabiano.it – internet: www.termeditabiano.it

Sconto del 20% sulle tariffe di tutte le cure a pagamento e sulle complementari a quelle erogate in regime mutualistico. Per informazioni rivolgersi alla Dott.ssa Annalisa Fusè tel. 0521.564353. (e mail: a.fuse@termeditabiano.it)

CENTRO SERVIZI FABI

Ufficio nformazioni

di C.S.

I TUOI DIRITTI: ASSISTENZA SANITARIA E SOCIALE

(parte prima)

L'assistenza sanitaria e sociale sono disciplinate da una complessa normativa. I servizi prestati dalle ASL, dai Consultori familiari e dalle altre strutture pubbliche e private sono molteplici. Di seguito vengono fornite le indicazioni essenziali su quest'importante argomento.

Chi ha diritto all'assistenza sanitaria pubblica?

Tutti i cittadini italiani iscritti al Servizio sanitario nazionale.

L'iscrizione al Servizio sanitario nazionale è obbligatoria?

Tutti i cittadini italiani con residenza anagrafica in un Comune italiano, sono obbligatoriamente iscritti al Servizio sanitario nazionale (SSN).

Cosa si deve fare per ottenere le prestazioni del Servizio sanitario nazionale?

È sufficiente provvedere all'iscrizione presso l'Azienda sanitaria locale (ASL) della propria area di residenza.

Cosa è l'Azienda sanitaria locale (ASL)?

È l'ufficio locale che si occupa dell'assistenza sanitaria pubblica.

Quanti servizi svolge?

Tutti quelli che riguardano l'assistenza medico-sanitaria e l'igiene ambientale.

Qual è il documento che attesta l'iscrizione all'ASL?

La tessera sanitaria, che viene rilasciata dall'ASL d'appartenenza.

Cosa si deve fare in caso di smarrimento della tessera sanitaria?

Si richiede un duplicato presso l'ASL d'appartenenza, previa denuncia alle autorità competenti.

Quanto tempo dura l'iscrizione all'ASL?

È valida a tempo indeterminato e non ha scadenza, salvo trasferimento di residenza o domicilio.

È possibile l'iscrizione alla ASL dove non si è residenti?

Sì, è possibile per un periodo minimo di 3 mesi e massimo di 1 anno. L'iscrizione deve essere comunicata alla ASL d'appartenenza.

Una volta iscritti alla ASL che cosa è necessario fare?

Si deve scegliere e indicare un medico di fiducia, sia generico sia pediatra se si hanno figli di età minore di 14 anni. La scelta deve essere fatta tra i medici iscritti nell'elenco del luogo di residenza.

Si può cambiare il medico di fiducia scelto?

Sì, compilando un apposito modulo, contemporaneamente si deve indicare la scelta di un nuovo medico.

L'assistenza sanitaria è gratuita o a pagamento?

Bisogna distinguere fra medico di fiducia della ASL, visite specialistiche, assistenza ospedaliera, prestazioni diagnostiche ed esami di laboratorio, assistenza farmaceutica. Il principio generale è che ciascun utente partecipa alla spesa in relazione al proprio reddito. Al di sotto di un certo reddito l'assistenza è gratuita, così come per gravi malattie o invalidità.

Quali cittadini sono esentati dalla partecipazione alla spesa sanitaria?

Tutti coloro che hanno età inferiore a 6 anni e superiore a 65 appartenenti ad un nucleo familiare con un reddito complessivo riferito all'anno precedente inferiore a lire 70 milioni.

Sono anche esentati i portatori di malattie neoplastiche maligne, chi è in attesa di trapianti di organi, i titolari di pensioni sociali e loro familiari a carico, i disoccupati e i loro familiari a carico nonché i titolari di pensioni al minimo d'età superiore a 60 anni ed i loro familiari a carico purché appartenenti a un nucleo familiare con un reddito complessivo, riferito all'anno precedente inferiore a 16 milioni, aumentato fino a 22 milioni in presenza di coniuge e di 1 ulteriore milione per ogni figlio a carico.

Com'è regolata l'esenzione per gravi malattie?

Ottenuta l'attestazione della ASL della esistenza della malattia, se si tratta di tumori maligni o di soggetti in attesa di trapianto di organo l'esenzione è totale per le analisi e le prestazioni specialistiche erogate in regime ambulatoriale.

Per le altre malattie (diabete, artrite reumatoide, sclerosi, epatite B, tumore, AIDS e molte altre) l'esenzione è totale per le analisi e le prestazioni specialistiche se si riferiscono alla malattia.

Per altre malattie, per le analisi e le prestazioni specialistiche, è dovuto il pagamento di una quota fino ad un massimo di 70.000 lire.

Rientrano in questa categoria le donne in stato di gravidanza per le quali è in vigore un protocollo diagnostico consultabile presso la propria ASL o il medico di base.

Come è regolata l'esenzione per invalidità?

I mutilati e invalidi di guerra e i grandi invalidi del lavoro e per servizio hanno diritto all'assistenza sanitaria completamente gratuita.

Per gli altri invalidi la gratuità riguarda le analisi e le prestazioni specialistiche che si riferiscono all'invalidità.

Come si ottiene l'esenzione?

Presentando domanda alla ASL corredata della certificazione del medico specialista od ospedaliero, della tessera sanitaria e del codice fiscale.

I medicinali sono gratuiti o a pagamento?

Dal 1° settembre 2001 è entrato in vigore il meccanismo del prezzo di rimborso per le specialità medicinali con il brevetto scaduto, i cosiddetti farmaci "generici".

Cosa sono i farmaci generici?

Sono prodotti farmaceutici con il brevetto scaduto. Possono essere commercializzati senza un marchio specifico, ma devono avere la stessa composizione qualitativa e quantitativa dei principi attivi, la stessa formula e le stesse indicazioni terapeutiche del medicinale originario.

Perché costano meno?

Perché tutti i costi della ricerca sono stati ammortizzati durante il periodo di copertura del brevetto.

La legislazione attuale.

I farmaci sono ora divisi in due soli gruppi: Classe A interamente gratuiti e Classe C a pagamento. I farmaci di classe A sono integralmente gratuiti, però, solo se rientrano nella categoria dei “generici”, altrimenti devono essere pagati in parte dall’assistito.

Qual è la misura del contributo?

La differenza tra il prezzo di vendita ed il valore massimo di rimborso fissato dallo Stato per ogni singola specialità medicinale.

Com’è regolata l’assistenza ospedaliera?

Le prestazioni ospedaliere sono gratuite per tutti gli iscritti al Servizio sanitario nazionale.

L’assistenza gratuita ospedaliera è sempre prestata in strutture pubbliche?

Può essere data anche in strutture private convenzionate. Se le cure avvengono in case di cura non convenzionate, si può ottenere un contributo alle spese da parte della Regione di residenza, con autorizzazione da parte della ASL di appartenenza, secondo modalità che possono variare da regione a regione. È perciò buona norma informarsi preventivamente presso la ASL di appartenenza. La richiesta del parziale rimborso va fatta alla ASL entro 180 giorni dalla dimissione accludendo l’autorizzazione preventiva al ricovero, la fattura originale della spesa sostenuta e una copia della cartella clinica.

Da chi è disposto il ricovero in ospedale?

Direttamente dal medico di accettazione dell’ospedale stesso, al quale si presenterà la tessera sanitaria, o dal proprio medico di fiducia con richiesta di ricovero scritta.

Come avvengono i ricoveri d’urgenza?

I ricoveri urgenti possono avvenire senza alcuna procedura amministrativa preventiva, che viene fatta successivamente. Il ricovero d’urgenza può avvenire sia in ospedali pubblici sia in case di cura convenzionate e non convenzionate.

Come sono regolati i ricoveri per malattie croniche per lungo-degenti?

Questi tipi di ricovero possono avvenire in strutture pubbliche o convenzionate. Le spese di degenza sono in parte o totalmente a carico dell’Ente pubblico.

Una volta compiute le formalità amministrative, il ricovero è immediato?

No, la domanda di ricovero viene inserita in una lista di attesa, che può richiedere anche tempi lunghi prima di essere soddisfatta.

È possibile ottenere l’assistenza infermieristica a domicilio?

Attualmente questo tipo di assistenza non è compresa dal Servizio sanitario nazionale. Nei casi di effettiva necessità può però essere fornita, su segnalazione del servizio sociale del Comune agli organi sanitari.

Il cittadino italiano può usufruire dell’assistenza sanitaria anche all’estero?

Sì, sia nei paesi della Unione Europea sia in quelli extracomunitari in base a convenzioni con l’Italia. Per maggiori informazioni ci si deve rivolgere alla ASL, che fornirà anche la documentazione attestante il diritto ad usufruire del servizio sanitario all’estero.

CONSUMI & SIMBOLI

di DOMENICO SECONDULFO

Docente di Sociologia Generale e di Sociologia dei Processi Culturali
UNIVERSITA DI VERONA

“pubblicità progresso“

Da qualche tempo a questa parte, quel simpatico elettrodomestico che troneggia da anni nei soggiorni di tutte le nostre case aprendoci una finestra sul mondo o su qualche fettina di esso, il nostro caro televisore, si è nobilitato aggiungendo al suo repertorio decisamente leggero, fatto di pettegolezzi, ballerine, nani e giocolieri, seriosi ed accorati messaggi di “utilità sociale“, con l’idea, evidentemente, che se la pubblicità e la televisione riescono a fare acquistare quasi qualsiasi cosa, e ad orientare idee e comportamenti verso il mondo dello svago del consumo, altrettanto facilmente dovrebbero riuscire a convincere il pubblico a smettere di fare cose pericolose o non desiderabili.

È ormai acquisito che questi messaggi di tipo, per intenderci, etico-educativo, non raggiungono neppure un decimo dell’efficacia raggiunta dai loro - forse meno nobili, ma certamente più incisivi - cugini commerciali.

Questo è talmente tanto vero e consolidato, che sorge il sospetto che molto spesso la presenza di messaggi “etici“ o di pubblica utilità sui canali televisivi serva più a nobilitare, come dicevamo, l’immagine che presso il pubblico ha questo o quel canale televisivo, che non, effettivamente, a marcare un impegno in senso di pubblica utilità. I motivi per cui questo mezzo così potente e pervasivo in realtà fallisce quando utilizzato “a fin di bene“ sono talmente semplici che una loro esposizione può risultare addirittura noiosa, ma per amore di chiarezza correremo questo rischio. Innanzitutto, spesso è il messaggio stesso che è mal confezionato, sia perché non si sono spese sufficienti risorse per l’analisi del pubblico cui quel messaggio è rivolto, sia perché chi confeziona il messaggio si pone in una logica di tipo pedagogico e moralistico costruendo quindi messaggi noiosi e scarsamente convincenti. In secondo luogo spessissimo il messaggio “sociale“ anche se ben costruito non riesce a raggiungere il pubblico per cui è stato pensato, o lo raggiunge in parte minima poiché essendo uno spot gratuito viene in linea di massima trasmesso in fasce orarie in cui non si sovrapponga a ben più remunerativi messaggi commerciali, e quindi movendosi negli orari di minor ascolto vede diminuire esponenzialmente la sua potenziale efficacia. Ma la ragione maggiore, a nostro avviso, è che un messaggio di questo genere, anche se ben confezionato e trasmesso nelle fasce orarie giuste, avrebbe comunque ben poche capacità convincentive perché l’ambiente comunicativo, il territorio simbolico, il mondo virtuale costruito dall’insieme di significati che popolano il televisore ha contenuti diametralmente opposti a quelli normalmente affidati ai messaggi di “utilità sociale“, e quindi verrebbe con ogni probabilità cancellato come stridente e dissonante dallo spettatore. Il clima emotivo costruito dal nostro piccolo elettrodomestico, è complessivamente studiato per fornire il massimo risalto ed il miglior sfondo ai messaggi pubblicitari che ne rappresentano la parte pagante, per porre il pubblico che, lo ricordiamo, è il prodotto reale venduto dalla televisione, nella condizione emozionale più adatta per assorbire stimoli orientati al consumo, all’acquisto, a vivere queste attività come irrazionali fonti di gioia e di gioco. Come è possibile a questo punto che in questo spazio virtuale possa avere cittadinanza un messaggio che invece evochi dei divieti, delle limitazioni, che richiami la responsabilità anziché la spensieratezza, la ragione e la realtà anziché il piacere e il desiderio? Credo che non ci sia bisogno di essere sociologi o psicologi per rendersi conto che, in questo contesto, lo scontro è impari e che questo tipo di messaggi verrà scacciato e ignorato come lo potrebbero essere dei seriosi professori di etica e filosofia morale, vestiti di scuro e con l’aria severa, ad una festa di bambini o ad un *party* di giovani *yuppy*. Infatti, il problema non è soltanto quello dello stridio tra spot commerciali e spot “etici“, ma è quello della costruzione attraverso *tutti* i programmi televisivi di un contesto, illusorio, virtuale ma dalle conseguenze concretissime, come un costante sogno ad occhi aperti, in cui in un mondo sorridente, biondo, zuccheroso e patinato, vivere e acquistare, felicità e acquisto diventano, necessariamente,

sinonimi. E questo, come dicevamo, non soltanto dentro ai contenitori specifici dello spot commerciale, ma ovunque, in ogni programma della ormai ininterrotta programmazione televisiva. Ad esempio, gli ormai onnipresenti giochi a *quiz* da un lato rendono il guadagno del denaro sempre più svincolato da un impegno e da un lavoro continuativo, legandolo alla fortuna di essere sfiorati dallo sguardo della televisione da un lato, e dall'altro alla sua materna benevolenza “mi dà un aiutino? “. La televisione, quindi, come grande cornucopia o meglio ancora come grande balia: da un capezzolo sgorga il denaro e da quell'altro gli oggetti che con questo si possono, anzi si devono, comprare, in un gioioso olocausto del desiderio. Come recitava col suo solito acume Arbore alcuni anni fa: “è con i *quiz* che si fanno i milioni, evviva le televisioni“. Ma perfino i telegiornali spesso evitano di diffondere notizie troppo impegnative o troppo negative, che possono deprimere il consumatore, o che, proponendo situazioni sfaccettate, controverse, e mettendo a confronto opinioni e interpretazioni diverse, possano risvegliarne il senso critico o il senso di realtà. Non a caso è la spettacolarizzazione sportiva, con la sua trasformazione in un infinito rincorrersi di pettegolezzi pseudo tecnici o sulle patinate e dispendiose vite dei vari “assi“ dello sport, che, pian piano, sta prendendo il sopravvento su quasi ogni altro tipo di intrattenimento, come utile pilastro al patinato mondo di cui parlavamo. Il consumatore deve essere tenuto contento, allegro, non troppo turbato dalle brutture del mondo, altrimenti si intristisce e non acquista più, ed in questo diluvio di zuccherosa felicità come possono avere cittadinanza messaggi che non solo parlano di realtà tristi e di sofferenza, ma che, addirittura, a volte giungono ad intimare di non fare qualche cosa, come non guidare dopo aver bevuto o, ancora peggio, non bere se si dovrà guidare? È chiaro che questo secondo tipo di messaggi non ha alcuna speranza di esistere e di essere recepito. Ecco perché la pubblicità progresso televisiva è come minimo un'ingenua illusione che potrebbe anche assomigliare ad una cinica ipocrisia, ed ecco perché sarebbe sicuramente meglio utilizzare il tempo ed il denaro che queste campagne comunque consumano, verso altri sforzi di tipo preventivo, meglio veicolati e studiati, sicuramente più capaci di ottenere qualche risultato concreto.

Che risultato hanno avuto gli avvertimenti terrifici stampati su tutti i pacchetti di sigarette? Non credo molti, visto che la percentuale di fumatori è in netto rialzo, e sono soprattutto i giovani ad essere tornati in massa in braccio alle multinazionali del tabacco.

Sarei proprio maligno se, a questo punto, sospettassi che i proclami scritti sui pacchetti di sigarette, alla fine, serviranno soprattutto ad evitare alle multinazionali del tabacco le richieste di indennizzi per i morti di cancro ai polmoni, perché il loro presupposto impatto negativo sui consumi è stato in realtà ampiamente vanificato dagli altri messaggi presenti sui pacchetti e dalle varie forme di pubblicità esplicita ed occulta che ruotano attorno al mondo del fumo?

Io dico di no.

ALTROTURISMO

di ARTURO

ANGERA – Lago Maggiore **AUTOMI, meraviglie meccaniche** Un esercito di automi è ospitato tra le bambole della Rocca Borromeo

Un ordinato esercito di automi ha ottenuto ospitalità tra le bambole della Rocca Borromeo di Angera, che domina il Lago Maggiore.

Sono pezzi rari e rarissimi, meraviglie della meccanica, soprattutto di fabbricazione francese e tedesca, datati tra il 1870 e il 1920, ovvero il cinquantennio che vide l'esplosione planetaria di questo allora nuovo genere di *divertissement* per grandi e piccini. Portano le firme di grandi laboratori e di industrie celebri. Da Rouillet & Decamps, a Alexandre Nicolas Théroude, Blaise Bontems, Leopold Lambert, Gustave Vichy, Jan Marie Phalibois, Louis Renou, Robert Houdin nascevano gli automi francesi, di qualità elevatissima e molto curati anche sotto il profilo dell'estetica. In mostra sono affiancati da automi e giocattoli meccanici tedeschi più semplici ma sempre affascinanti. Prodotti in serie più o meno numerose e a volte numerati, secondo il costo, la complessità del soggetto e del meccanismo, erano ispirati a temi tra i più vari tratti dal repertorio della vita quotidiana e del mondo fantastico. Pubblicizzati dalle fabbriche produttrici con cataloghi sempre aggiornati, corredati da disegni precisi con le didascalie dettagliate sui movimenti eseguiti dal soggetto descritto, sul tipo di materiale, sulle musiche del carillon, sui prezzi e misure, ebbero vasta diffusione in Europa e oltreoceano.

Questi capolavori nati dall'ingegno di maestri orologiai, dalla creatività di scultori e artigiani che ne hanno modellato i volti e cucito i raffinati costumi, ispirati alla moda parigina della seconda metà dell'ottocento, stupiscono ancora con i loro movimenti lenti, ritmati, accompagnati da arie celebri, tratte spesso da repertori operistici o popolari, scandite dal nostalgico suono del carillon.

Immagini emblematiche di quella società borghese, ricca e capricciosa, spesso bizzarra nel gusto ed eccentrica nella propria rappresentazione, gli automi descrivono atteggiamenti e vezzi con immediatezza, evocando atmosfere passate.

Tra i soggetti preferiti, il Circo. Soprattutto nell'ultimo quarto del XIX secolo, gli automi misero in movimento un'infinita serie di scenette che prendevano spunto dal mondo circense degli equilibristi e dei clown, da quello degli animali, questi ultimi a loro volta umanizzati in atteggiamenti e abitudini, passando poi a considerare gran parte di quei modi di fare stereotipati tipici dell'infanzia, e vezzosi, caratteristici dell'universo femminile, fino ad alcune affascinanti immagini fantastiche e poetiche.

I pezzi esposti appartengono alla celebre Collezione di Robert e Gisèle Pesché, proveniente dal Petit Musée du Costume della città di Tours. La Collezione, ora di proprietà della Famiglia Borromeo, è costituita, oltre che dagli automi, anche da una ricchissima raccolta di bambole, collezioni d'arte applicata, porcellane e ceramiche, dipinti, libri e pubblicazioni rare, materiali destinati ad essere via via esposti nelle storiche sale della Rocca.

L'allestimento si sviluppa lungo un percorso segnato da magici effetti, suoni e luci, installazioni video che permettono di vedere gli oggetti in movimento e ascoltarne la musica.

Tre sezioni identificano temi e soggetti esposti: La musica, Il Circo, Vizi & Virtù.

Il supporto storico, didattico e informativo costituito da materiale d'epoca come i cataloghi di vendita, le pubblicità delle ditte produttrici, note sui fabbricanti, completerà il fantastico viaggio attraverso un mondo precursore di più moderne tecnologie.

Terminata la visita alla mostra, si potrà accedere alle Sale Storiche ricche di testimonianze straordinarie, importanti dipinti e il mirabile ciclo di affreschi risalenti alla fine del '200 della Sala di Giustizia, tra i più antichi e meglio conservati della Lombardia, per concludersi alle torri e agli spalti da cui si gode un panorama di incomparabile bellezza.

“AUTOMI: Meraviglie meccaniche francesi e tedesche del XIX e XX secolo” si presenta, quindi, come una raccolta davvero unica per un Museo, a sua volta unico, racchiuso in un luogo di rara suggestione.

“AUTOMI: Meraviglie meccaniche francesi e tedesche del XIX e XX secolo” -

Angera, Rocca Borromeo (Via alla Rocca), dall' 8 giugno al 3 novembre 2002.

Il biglietto di ingresso consente la visita alla mostra, al Museo della Bambola e della Moda Infantile e alle Sale Storiche.

Orario: da giugno a settembre 9.30/18.00, da ottobre a novembre 9.30/17.00

Ingresso alla Rocca, al Museo della Bambola e della Moda Infantile e alla Mostra: singoli adulti 6.00 €, singoli ragazzi 4.00 € ; gruppi adulti 5.00 €, gruppi ragazzi 3.50 €.

Informazioni e prenotazioni : Rocca Borromeo, Via alla Rocca, 21021 Angera (VA). Tel 0331 931300, Fax 0331 932883 .

Amministrazione Borromeo Tel 02 86452748, Fax 02 72010038

La Rocca è raggiungibile col battello di linea, allo sbarco coincidenza con il bus navetta per la Rocca